ANNO XX — Giovedì, 25 luglio 1867 — N. 204

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 68	» 35	» 18 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 85. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delizy Davis e C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 17.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 24 LUGLIO

L'OPERAZIONE SUI BENI ECCLESIASTICI

Dall'autore del progetto finanziario che abbiamo esaminato nel foglio del 21 corrente mese riceviamo la seguente risposta. La pubblichiamo perchè sempre, e sopratutto nei più rilevanti argomenti, desideriamo una discussione ampia e sincera; ma non possiamo tacere che vi abbiamo cercato invano una confutazione delle obbiezioni da noi fatte ad un progetto che seduce, ma non può mantenere ciò che promette:

Firenze, 22 luglio 1867.

Pregiat.mo sig. Direttore,

L'*Opinione*, nel suo numero 200, del 21 corrente, ha fatto posto nelle sue colonne ad un commento di *un nuovo progetto finanziario* pubblicato dall'autore, col pensiero che, anche i più modesti suggerimenti di pratica, in materie economiche, possono essere accolti pei provvedimenti che il pubblico con legittima ansietà attende dal Governo pel credito dello Stato ed il bene di tutti.

Ed è per mettere in rilievo quei punti del progetto più combattuti dal di Lei accreditato giornale, che io vorrei chiederle un po' di posto, dei pari nelle sue colonne, per le seguenti riflessioni che mi sembrano necessarie per ispiegare il progetto, là dove per avventura l'apprezzazione, come sopra, dell'*Opinione*, ne informasse lo spirito e la pratica disposizione.

Ringraziandola anticipatamente, La prego di gradire i miei rispettosi saluti.

Prima parte.

Il progetto, semplice qual è, racchiude tutti gli elementi di pratica, che la storia economica delle grandi nazioni ne mostrato efficaci.

È le più grandi nazioni hanno formato la base del meccanismo del loro credito in una gran Banca, per poter sempre agire nazionalmente in tutte le emergenze di crisi e di straordinari bisogni: e ne è prova che anche la Banca nazionale d'Italia, senza avere col suo capitale la potenza necessaria, col suo credito però e colla sua posizione di stabilimento nazionalmente appoggiato, potè ben meglio dare allo Stato un soccorso d'urgenza col prestito di 250 milioni!

È perciò che l'autore del progetto volle, per punto di partenza, portare a 200 milioni effettivi il capitale della Banca così da poterla mettere all'altezza dell'impegno che propone le sia affidato, quello cioè:

1. Di continuare allo Stato l'imprestito dei 250 milioni;

2. Di far cessare cionondimeno e subito il corso forzoso;

3. Di emettere e realizzare delle obbligazioni fondiarie sui beni del clero per provvedere allo Stato 350 milioni che, coi 250 milioni di sopra, completerebbero i 600 milioni dei quali abbisogna.

Portando adunque il capitale della Banca a 200 milioni effettivi non vediamo come si possa tacciare di volerla costituire con mezzi fittizi: e se conviene distinguere il capitale reale della Banca dalla riserva metallica, crediamo non avere esagerato questa riserva, valutandola pressochè costante a soli 100 milioni, così da porre in conto i 300 milioni di metallica, più che bastevoli a mantenere senza inconvenienti per alcuno la circolazione dei 520 milioni di biglietti oggigiorno fluttanti.

I resoconti della Banca fanno fede d'altronde della minima nostra esagerazione, poichè dal quelli constare come con soli 50 milioni di capitale effettivo, e mentre, *combattuta dall'agiotaggio e dalla speculazione sui metallici*, pur nullameno e le circostanze anormali dei tempi attuali la Banca nelle tante sue sedi, ha pur sempre una riserva complessiva di più di 30 milioni. E perchè appunto la riserva di una grande Banca non è che il risultato delle condizioni economiche di prese, della sua interna produzione e dei suoi scambi internazionali, costituita la Banca quale nel progetto si è designata, avrà quei mezzi che le permetteranno di calcolare su ben altri incassi, maggiori di pochi 100 milioni, per formare col suo capitale di 200 milioni, i 300 milioni di metallica riserva.

Ma, e perchè appunto la Banca potesse continuare allo Stato l'imprestito dei 250 milioni senza pericolo, e senza pregiudizio per alcuno, col progetto si volle, nel proporre di affidarle come *cosa distinta* la liquidazione dei beni ecclesiastici, darle in uno una sorgente di lucro per i suoi capitali effettivi nel limite di una provvigione, scevra da speculazione, e darle su quella ipoteca generale dei beni del clero una quota di 300 milioni appoggiata a garanzia fondiaria per il prestito come sopra elargito, così che, se è già un fatto incontrastabile che con 300 milioni la Banca può agevolmente sopportare 320 milioni di biglietti, quella garanzia inappuntabile, garantita poi anche dal deposito delle cartelle di consolidato, fa sì che quei biglietti sono ben più garantiti che non lo sono quelli della Banca di Londra citata, ad esempio, dall'*Opinione*.

Intanto però per il fatto di dette garanzie, la Banca può, senza trasgredire ai più severi principii di economia, continuare il suo prestito allo Stato dei 250 milioni, con un beneficio per sè del 2 0/0, quale le si propone dall'autore del progetto, e col fare risparmiare allo Stato 20 milioni almeno che dovrebbe pagare in più dei soli 5 milioni d'annuo frutto che continuerà a pagare per questa parte dell'assesto alle finanze.

Che se sotto il sistema libero, la somma dei biglietti di Banca in circolazione non dovrebbe *a priori* essere fissata, devesi però tener conto che appunto per questa circostanza anormale si volle fissare *quelle straordinarie esuberanti garanzie per i 250 milioni prestati al Governo finchè, gradatamente, colle vendite dei beni ipotecati, si procederà alla estinzione del debito, e alla contestuale ammortizzazione dei corrispondenti biglietti in circolazione.*

Senza tacere che, colle risorse dalle quali con pratica certezza si possono calcolare 100 milioni di metallica riserva in aumento al capitale della Banca, tornerà agevole a questa di operare man mano il ritiro di 100 milioni di piccoli biglietti, cosicchè poi, col capitale di 200 milioni, non avrà che 420 milioni di biglietti in giro colla garanzia di 250 milioni di consolidato in deposito, e colla ipoteca sopra 300 milioni di beni alienabili per il prestito ammortamento dei 250 milioni prestati allo Stato.

Passiamo ora alla seconda parte: — delle obbligazioni fondiarie.

Ammesso il principio che la liquidazione dell'asse ecclesiastico debba farsi di tutto quanto il patrimonio medesimo, per modo che questa vada a profitto dello Stato verso l'onere di convertire quei prodotti della liquidazione in tanta rendita sul Gran Libro, è un fatto che l'incarico che si darebbe alla Banca di vendere tante obbligazioni fondiarie per soli 350 milioni su tutto quel patrimonio, permette che a queste obbligazioni si dia *un valore, un credito* da non potersi volere più alto. Eppure l'autore del progetto volle dare a queste obbligazioni fondiarie tre garanzie:

1.a Quella dei beni per 2/5 in più del valore delle obbligazioni emettende;

2.a Quella del valore eguale della rendita per un valore almeno uguale;

3.a Quella della Banca, in modo che la progressiva loro ammortizzazione, assicurata col ricavo delle vendite dei beni, fosse contro garantita dal deposito delle iscrizioni di rendita consolidata.

Nè ciò parve bastare, chè si volle dire alle obbligazioni l'allettamento di grossi premii a sorte.

Ora, ammessa la suidetta garanzia, *facendo il confronto delle obbligazioni del Credito fondiario in Francia*, SOSTENUTE SEMPRE *a 23 o 25 0/0 di premio sul valor nominale*, non v'è da mettere in dubbio che la Banca potrà vendere quei 350 milioni di obbligazioni alla pari e a premio anche subito.

Non faccia errore l'*Opinione*; nel nostro caso la garanzia ipotecaria, è *ad valorem*, perchè non si tratta dei beni ipotecati *pro forma*, ma bensì si tratta di beni che corrispondono a molto più del valore delle obbligazioni, e sopratutto *a beni che sono appunto vendibili per operare l'ammortamento delle obbligazioni*, sicchè l'*Opinione* non può dire «quanto all'ipoteca si sa cosa vale», perchè nel nostro caso vale il fondo reale, progressivo per lo ammortamento, sicchè anzi è il caso di dire che si volle la garanzia addizionale del consolidato per vincere ogni scrupolo sulla vendita dei beni di cui si tratta.

E d'altronde, se l'*Opinione* mette in dubbio la possibilità della vendita di dette obbligazioni per soli 350 milioni, garantite come sopra, da emettersi da un potente istituto di credito, che criterio potrebbe formarsi della possibilità di vedere invece per 600 milioni o delle obbligazioni medesime, o di cartelle del Debito pubblico?

Lo dice chiaro nel progetto l'autore. Ogni imprestito se non è impossibile sarebbe quanto meno da considerarsi una disgrazia, perchè porterebbe con sè un onere di altri 70 milioni e più di annua decorrenza di frutti a carico dello Stato. Mentre, ammesso il principio del progetto, dati già allo Stato 250 milioni alle buonissime condizioni del 2 0/0, ammesso che pur si voglia per ipotesi di dovere ricorrere ad un imprestito in rendita, sarà questo più facile l'effettuarlo per 350 milioni che non per 600, e a condizioni di riputazione e di credito maggiore; appunto perchè resa certa e più delineata l'operazione della liquidazione dei beni del clero che o per le obbligazioni fondiarie, o per un prestito in rendita devono venire di ammortamento progressivo.

Quale altro progetto offre mai le risorse, che chiare, e in modo pratico si rivelano dal progetto che commentiamo?

In un solo punto l'*Opinione* ha rilevato un difetto reale nel progetto, quello cioè della divisione per serie delle obbligazioni con speciale ipoteca determinata. L'amore, attirato dallo spirito di garanzia ampia e delineata, sorpassò da questo lato il bisogno che avrebbe potuto determinare altrimenti.

Il progetto è tutt'altro che uno espediente transitorio, è anzi un provvedimento stabile e radicale.

Fin d'ora, perchè d'un tratto provede allo Stato 250 milioni al solo 2 0/0 d'interesse, con una economia per 30 anni di ben 20 o 25 milioni all'anno: perchè fa cessare ora subito gli effetti dannosi del corso forzoso; e perchè realizza 350 milioni da prestarsi allo Stato, mediante le cartelle fondiarie, al 7 0/0 così da avergli procurato *con credito* i 600 milioni in media all'interesse del 4 o 5 0/0!

E nei seguiti, perchè la emissione delle obbligazioni fondiarie potendo non aver limite che in proporzione al valore man mano accertato dei beni dell'asse del clero perdurante la sua liquidazione, lo Stato avrà nella Banca *per questa speciale attribuzione* un mezzo di risorsa da farne utile e progressiva applicazione.

A creare quelle materie, quelle industrie impossibili senza delle quali la legge d'imposta che invoca l'*Opinione* non saranno che una misura onerosa, di discredito e di malcontento.

Nè la Banca, quale è progettata, ce sarà dal essere uno *stabilimento puramente commerciale*: l'azione governativa non gravandola per nulla al punto che la Banca per l'imprestito dei 250 milioni si vuole garantita e colla ipoteca e col deposito del consolidato perchè appunto serbi tutto il suo carattere di istituto di credito indipendente, e perchè coll'incarico affidatole della liquidazione dei beni del clero, le si vuol dare una sorgente di lucro senza rischio; lucro ben lecito per potersi valere della medesima onde operare nazionalmente su questa liquidazione, non essendo possibile che lo Stato potesse da se effettuarla col credito che potrà condurle la Banca, al riparo del dubbio di abusi e confusioni.

Che se, a fare opposizione al progetto si volesse far valere il concetto della pluralità delle Banche, noi diremmo che com'è la Banca Nazionale è già superiore a tutte le altre, e che il progetto che commentiamo se le dà estensione di potenza, non le dà quella preponderanza che già le è stata attribuita. Nè non discuteremo questo principio che non è ora del caso: si tratta di fare, o cioè si tratta di trovare 600 milioni a buone condizioni, si tratta di assicurare la liquidazione dei beni ecclesiastici per modo da non sprecare quest'ultima risorsa; si tratta di agire nazionalmente.

E allorquando la Banca voglia il compimento del capitale a 200 milioni per costituirsi a stabilimento quale si addice all'Italia divenuta nazione, quel capitale le sarà offerto da tutti. E quando si faccia campo al commercio e alle industrie di rivivere, tutto il corso forzoso, si tornerà a più normali condizioni, e dal credito delle masse si rileverà il credito dello Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico procede come un viandante preso da stanchezza. Votati gli articoli riguardanti la questione ecclesiastica, finito di discutere sulle chiese ricettizie e progressive, sui seminari e sui vescovadi, sulle confraternite e sui capitoli, si è entrato nell'arido campo dell'amministrazione dei beni e dell'operazione finanziaria.

La discussione non accende più nè impeti d'eloquenza, nè grandi passioni politiche, ma offre, secondo noi, un interesse più grande. Uniti al demanio dello Stato i beni degli enti ecclesiastici soppressi e degli enti soggetti alla conversione, conviene innanzi tratto procurare di trarne il miglior partito possibile, di ordinarne l'amministrazione e di prepararne la vendita.

La costituzione di Giunte locali non parve e non era diffatto il modo più sicuro di compiere l'operazione. I beni, essendo passati al demanio, debbono essere sotto la direzione dell'amministrazione demaniale. Una sorveglianza locale può essere utile, ed a ciò è provveduto, ma ci pare che, poichè, per torre ogni incaglio alle operazioni di affittamento o di vendita, si vuole discentrare, conveniva attribuire alle prefetture gl'incarichi ora affidati al Consiglio di Stato ed al potere centrale.

La Camera ha compreso che bisogna facilitare il compimento degli atti ed evitare le complicazioni, che sono cagione deplorabile di ritardi nella vendita dei beni demaniali. L'on. Sella l'ha sostenuto e dimostrato, e la Camera non è di contrario avviso. Intanto l'articolo 7° fu votato, e con esso gli otto successivi.

La *Perseveranza* non vuol saperne di nuove economie nel bilancio della guerra.

Crede essa che tali economie a noi sorridano? Crede che noi non ne faremmo a meno di buon grado?

Ma se le economie sono necessarie, ci sarebbe di vantaggio il rimandarle? Il rimandarle al 69, anzichè al 68?

Perocchè fa duopo d'imprimersi bene nella mente, che le economie che bastano pel 68, diventano insufficienti nel 69. Se il bilancio della guerra, ridotto nel 1868 a 120 milioni, può esser tenuto negli stessi limiti nel 69 e forse accresciuto nel 1870, ove si voglia conservare di 138 milioni nel 1868, non basteranno forse più nè 20 nè 25 milioni di economie nel 69; dovrà esser ridotto a 100 milioni. E questo sarebbe un male senza riparo, perchè la scossa sarebbe troppo forte e l'ordinamento che ne deriverebbe non potrebbe farsi cessare da un momento all'altro, come avverrebbe se la riduzione fosse meno notevole, e come noi crediamo. La *Perseveranza* dice che *noi fingiamo di credere*. È questa una frase poco parlamentare, che ci sorprende di veder adoperata in una discussione grave e seria, nella quale si cerca il bene del paese, e non la vittoria di un partito a scapito di un altro.

Noi crediamo fermamente che siano impresciudibili nuove economie nel bilancio della guerra e della marina. Sarà solo per qualche anno; ma bisogna farle, a meno che qualcuno non ci additi il modo di andar sempre avanti nelle spese, e di accrescer le entrate di oltre 200 milioni. Ma finchè non si riesca a fare scomparire il disavanzo di 220 milioni od a ridurlo a 50

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

UN PARRICIDIO

(V. num. 193)

Il giorno 9 del corrente mese di luglio ebbero principio alla Corte delle Assise di Milano i dibattimenti nella causa contro Giuseppe Belasio, che i nostri lettori rammenteranno bene, essere accusato di avere con premeditazione ed agguato, nella sera del 2 gennaio 1865, ucciso il proprio padre Francesco.

L'imputato che, quantunque di età fiorente, pure mostra una precoce vecchiezza protestando (cosa non nuova in coloro che hanno la ventura di trovarsi assisi nel banco dei rei) della propria innocenza, dice che in quella sera che doveva essere fatale a lui e al suo povero padre si recò in compagnia del genitore all'osteria Figini e che dopo essersi trattenuto alquanto uscì e ritiratosi in casa se ne andò a dormire tranquillamente perchè era molto stanco.

Interrogato dal presidente se era vero che egli fosse stato qualche tempo diviso dal proprio padre e qual ne fosse la ragione, risponde esser verissimo che nell'anno 1864 si era allontanato dalla casa paterna, e che ciò era accaduto perchè suo padre lo rimproverava continuamente di condurre una vita dissoluta e che lo costringeva a spendere più di quello che la sua posizione di famiglia gli permettesse, ma che non erano passati appena due mesi dacchè questa dolorosa separazione aveva avuto luogo, che ben si avvidero come nella loro industria non potevano vivere l'uno lontano dall'altro, per lo che, mediante i buoni uffici del sindaco di Dugnano, si riconciliarono e con piena loro soddisfazione tornarono sotto il medesimo tetto.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato si dà principio all'audizione dei testimoni i quali in numero di trenta furono concordi nell'ammettere come nel paese fosse ormai opinione comune che la mano che si era lordata del sangue di Francesco Bellosio altra non potea essere se non quella del di lui figlio Giuseppe. Seguendo la massima adottata, tralasciando ciò la minuta relazione delle deposizioni dei testi, diremo che esse poserò tutte riassumersi in un solo ed identico concetto; che cioè fra il due Bellasio padre e figlio non solo non esisteva buona armonia ma continue discrepanze, continui motivi di lagnanze; che il padre, sia in famiglia, sia ancora alla presenza di estranei, non si faceva scrupolo di improverare continuamente al figlio il genere di vita disordinata e dissoluta che egli meneva, conseguenza della quale era la trascuraggine delle cose di famiglia e il cattivo andamento degli affari, e che a causa de' continui rimproveri il figlio che già era di un carattere basta temente fiero, abbia suscitato in cuor suo un odio tale da indurlo al delitto del quale egli solo poteva essere l'autore.

Il medico fiscale Mari egli pure chiamato come testimonio, ha deposto che, condottosi per debito d'ufficio nella fatal notte del 2 gennaio sul luogo che fu teatro di sì orrendo misfatto, trovò Giuseppe Bellasio già fatto cadavere e nuotante nel sangue che in gran copia a lui sgorgava dalle due ferite, una fra il ventre e il fianco sinistro, e l'altra nel ventre; che dopo ispezionato il cadavere dell'infelice Bellasio, fu naturalmente suo primo pensiero chiedere qual mano potesse avere spenta quella vita, e che essendogli risposto, aversi motivo di sospettare che autore di sì nero misfatto esser potesse un tal Gabana abitante nel villaggio di Paderno, egli in compagnia dei carabinieri si portò là immediatamente, ove furono raccolte tali prove da convincere perfettamente che il Gabana era innocente. Termina con dire che poco tempo dopo sentì sorgere una voce sola la quale accusava Giuseppe Bellasio; seppe che egli in marito nel vedersi arrestato, cercava di corrompere e trarre a suo favore i testimoni, e che nel suo contegno trovò un cambiamento così sensibile da doversi suo malgrado convincere che il delitto commesso era un parricidio.

È appunto per il grande assioma che la verità è una, non dissimile da questa deposizione fu quella del teste Gaetano Cisloghi, il quale con una lunga e dettagliata narrativa espone molti particolari, i quali avvalorano il suo convincimento, che cioè autore del delitto fosse stato Giuseppe Bellasio; termina il suo deposto dicendo che poche sere dopo l'accaduto, trovandosi egli col figlio dell'estinto alla osteria dei fratelli Figini, lo vide farsi bianco e spaventarsi per la comparsa di due carabinieri nella osteria medesima, tanto che il su due piedi si alzò e senza nemmeno salutare la comitiva se ne partì.

Ma come che le deposizioni dei testimoni sentiti in causa e le risultanze tutte del processo non fossero ancora bastanti a convincere pienamente della reità dell'accusato; se qualche dubbio poteva ancora restare sopra la sua colpabilità, questo dubbio si dileguò, sparì intieramente dopo il deposto del brigadiere dei Reali carabinieri, Achille Velati, sopra il qual deposto ci arrestiamo un momento, usando quella discrezione che porta luce all'andamento della causa. Questo testimone ha detto che essendo andato alle carceri di Desio per ufficio, onde condurre il detenuto Riboldi avanti la Corte delle Assise di Milano, caduto il discorso sopra il processo Bellasio ebbe dal Riboldi medesimo delle importantissime rivelazioni: di sua avergli raccontato lo stesso Belasio che fino da molto tempo era sua ferma intenzione di levar dal mondo suo padre in quanto che gli era venuto in odio per i suoi continui lamenti e rimproveri che ingiustamente gli faceva, che più e più volte aveva cercato i modi di mandare ad esecuzione il suo progetto e che solo per il dubbio di essere scoperto aveva fino alla sera del 2 gennaio 1865 mancato di effettuarlo. Che quella sera uscito dalla osteria dei fratelli Figini circa una mezz'ora prima di suo padre, andò in casa e si mise in letto, e

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

e 60 milioni, bisogna rassegnarsi a' risparmi più severi; è un sacrificio, non lo dissimuli mo, ma un sacrificio, che fatto oggi non avrà le conseguenze pericolose, che non si eviterebbero ove lo si differisse a domani.

QUESTIONE DELLO SLESVIG

Leggiamo nella *Gazzetta nazionale* di Berlino del 19:

Il *Dagbladet* ed il *Fædrelandet* dichiarano che tutti i danesi, compresi quelli dello Slesvig del nord, persistono unanimemente nella loro risoluzione di non accettare che una linea di frontiera tracciata al sud di Flensburgo, ben inteso che Alsen e Dunpel debbano essere restituite alla Danimarca. Questi giornali sembrano essere perfettamente soddisfatti che il Governo danese, il quale tarda ancora a rispondere all'ultimo dispaccio prussiano, si dichiarerà da ultimo in questo senso.

Si sa benissimo, a Copenaga, che non vi hanno negoziazioni possibili su questa base; lo si deve sapere ugualmente a Parigi, che chiedere alla Prussia di eseguire in tal modo la pace di Praga equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra. Per ora non si è pronti in Francia per questa iniziativa, ma se, più tardi, si dovesse credere giunto il momento per elevare più brusche le cose, il destino di qualche milione di ostinati danesi non avrà evidentemente nella querela che la parte di un pretesto più che secondario.

Questa piccola gente (i danesi) continua a credere che tutta l'alta politica graviti intorno alle loro pretensioni esagerate. Coll'organo del *Dagbladet* la Danimarca dichiara che non accetterebbe in nessun caso 400,000 nuovi abitanti; è troppo poco per questo grande Stato, gliene fa d'uopo non meno di 450,000! E si crede compatibile colla nazionalità tedesca che un numero considerevole di colonie germaniche, stabilite dalle epoche più remote nel nord dello Slesvig, in cui portarono la civiltà, siano lasciate senza altra forma di processo alla rovina di cui l'minaccia il fanatismo di un piccolo popolo vicino! Il *Dagbladet* non fa che parlare del Lussemburgo, ma noi non avevamo in quel paese il partito tedesco che abbiamo nel nord dello Slesvig che non abbandoneremo giammai proditoriamente.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des débats* pubblica alcuni ragguagli sugli ultimi fatti dalla Corte austriaca per salvare la vita a Massimiliano. Crediamo superfluo di riprodurli perchè non sono che la ripetizione di quelli già pubblicati dalla *Gazzetta di Vienna* e da noi riferiti a suo tempo.

Ci giungono i giornali degli Stati Uniti in data del 10 corrente. Essi contengono particolari sugli ultimi avvenimenti del Messico.

E in primo luogo la *National Intelligence* di Washington spera che non si confermerà la voce della fucilazione di Sant'Anna. Le lettere da Sisal, in data del 26 giugno, non fanno cenno di questo fatto, anzi dicono che Sà l'Anna era ancora prigioniero a Campeche.

Come ha avvertito il telegrafo, il signor Shanks dell'Indiana ha presentato alla Camera dei rappresentanti a Washington una serie di risoluzioni per approvare la fucilazione di Massimiliano. Queste risoluzioni erano in numero di sei e contenevano la dichiarazione che la morte di Massimiliano era necessaria pel trionfo del principio repubblicano in America.

Il signor Woord sorse a dichiarare che era una vergogna per la Camera l'essersi trovato nel suo seno un apologista del barbaro assassinio di Massimiliano. L'assemblea non permise la presentazione regolare di quelle proposte.

Il *Corriere degli Stati Uniti* manifesta molto energicamente i sentimenti d'orrore e di sdegno destati in America dalla fucilazione di Massimiliano e dalla violazione del vapore degli Stati Uniti *Virginia*, a bordo del quale era Sant'Anna. Ecco le sue parole:

« Lo sdegno va aumentando negli Stati Uni i contro gli autori dell'assassinio di Massimiliano. Nel Sud si organizzano dei Corpi di volontari chiamati *vendicatori di Massimiliano*. Senza dubbio in questi Corpi entrano anche dei *filibustieri*, ma non si può negare che il sentimento popolare è stato profondamente offeso dall'attentato del 19 giugno, e che il nome messicano non inspira più agli americani che orrore e ribrezzo.

« .... Gli Stati Uniti hanno il diritto di chiedere a Juarez il cadavere di Massimiliano. Essi hanno il diritto di dire a Juarez non già *desideriamo*, ma *vogliamo*, e di castigarlo crudelmente della sua vile ingratitudine. Qualunque cosa essi facciano al Messico, purchè puniscano e vendichino, avranno l'approvazione del mondo civile. »

La seduta del 9 luglio del congresso di Washington è stata quasi interamente consacrata agli affari del Messico.

Nel Senato, il presidente ha chiesto che venisse comunicata, senza indugio, a quell'assemblea, la corrispondenza scambiata fra il dipartimento di Stato e il signor Campbell, come pure le istruzioni date al suo successore. Il signor Seward è stato, inoltre, richiesto di somministrare tutte le informazioni autentiche relative alla fucilazione di Massimiliano e di Sant'Anna.

Alla Camera il signor Brooks ha presentate delle risoluzioni per dichiarare che il Messico avendo lese le leggi dell'umanità e del cristianismo, uccidendo di sangue freddo i prigionieri di guerra, gli Stati Uniti devono togliere a quel paese ed a coloro che vi si recano il beneficio delle leggi americane di neutralità.

Il signor Ferdinando Wood è andato più lungi ed ha chiesto l'intervento diretto e immediato degli Stati Uniti per vendicare l'insulto fatto alla loro bandiera dalle autorità di Sisal arrestando a forza Sant'Anna sotto la una nave americana.

Tutte queste risoluzioni vennero inviate al Comitato degli affari esteri.

Il *Giornale di Brusselle* si crede in grado di assicurare che si terrà un consiglio di guerra di generali russi e prussiani sotto la presidenza dello czar. In esso dovrà stabilirsi un piano di campagna nella duplice ipotesi di una guerra eccezionale tra la Francia e la Germania, e di una guerra tra la Prussia e la Russia da una parte, e la Francia, l'Austria e l'Italia dall'altra. La Russia vorrebbe ritardarla, ma la Prussia desidera una decisione sollecita facendo notare come siano circostanze favorevoli il disordine che regna nell'impero austriaco, la debolezza relativa dell'esercito francese e le esitazioni dell'Italia che si vorrebbe tenere almeno neutrale.

Il congresso cattolico di Malines terrà anche quest'anno le sue sedute dal 2 al 7 settembre.

Le feste inglesi pel sultano vennero funestate da un tragico avvenimento. La signora Musurus, moglie dell'ambasciatore ottomano, colpita da improvviso malore al ballo del ministro delle Indie, cessò di vivere prima che si avesse tempo di trasportarla al suo palazzo.

(*Corrispondenza finanziaria*)

Parigi, 22 luglio. — Non vi sono parole che bastino per dipingere la situazione e per spiegare la persistente astensione dei capitali. Predomina lo scoraggiamento. Noi siamo in uno stato di certezza che non lascia luogo a veruna iniziativa, sia dal punto di vista della politica estera, sia da quello della politica interna.

All'estero siamo colla Germania e con la Prussia in una posizione siffatta che da un momento all'altro, come lo si è veduto per l'affare del Lussemburgo, la guerra può scoppiare. All'interno una corrente assai forte spinge verso lo sviluppo della libertà.

Adunque da qualunque parte si getti lo sguardo ci si trovano l'incertezza. Conviene pure riconoscere che questo stato di cose non è tale da rassicurare i capitali timidi per natura. Ciascuno si conserva i propri denari e li riserva a miglior occasione.

Il piccolo movimento che era avvenuto la settimana scorsa alla Banca si è oggi calmato, locchè ha dimostrato che era veramente da attribuirsi a cause affatto accidentali e non poteva accennare ad una seria ripresa degli affari.

L'incasso ricomincia ad aumentare. Esso si accresciuto di un po' più di 6 milioni ed è a 867 milioni. Il portafoglio è immobile e sempre inferiore a 490 milioni.

La circolazione dei biglietti è ancora aumentata di 19 milioni.

La rendita è rimasta più ferma che nella settimana scorsa. L'altra settimana era a 68 85, ed oggi a 68 95.

Gli incassi delle strade ferrate, sebbene in progresso, non influiscono grandemente sul corso delle azioni. Questa settimana vi è stato qualche acquisto sul Lione, del Nord ed anche dell'Orleans. Si è fatto qualche affare anche sulle strade ferrate austriache e lombarde.

Le obbligazioni delle strade ferrate francesi sono le sole che esercitano ancor qualche influenza e qualche attrazione sui capitali.

Il Credito fondiario è stato offerto a 415. Il *Comptoir* di sconto è ribassato di 10 fr.; il Credito industriale di 5, la Società generale di 5. Il Credito mobiliare è sempre assai basso.

Le azioni del Canale di Suez sono fortemente ribassate in seguito alle voci dell'emissione di un imprestito di 400 milioni.

Il grande affare del momento continua ad essere l'imprestito russo di 600,000,000 d'obbligazioni che renderanno 20 fr. l'anno con ipoteca sulla strada ferrata Nicolò.

Sarà questo un vero imprestito di Stato, sebbene il governo russo si riservi di poter vendere la guarentigia ipotecaria, vale a dire la strada ferrata. Ma in tal caso è naturale che gli acquistori dovranno addossarsi l'ipoteca.

Come è noto, i valori russi sono in gran pregio nei mercati esteri. Giammai il governo russo ha mancato ai propri impegni. I banchieri contraenti presentano anch'essi tutte le guarentigie di solidità che si possono desiderare. Sono le case Baring e Hope a Londra e in Olanda e Hottinguer qui.

La sottoscrizione verrà aperta negli uffizi del *Comptoir* di sconto. Questo intermediario accresce le probabilità di buon successo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. La legge del 7 luglio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e la Spagna, conchiusa in Firenze il 4 aprile 1867.

2. Il testo della convenzione postale anzidetta.

3. Una serie di promozioni e nomine nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo quelle dei commendatori Carbonazzi Antonio e Negretti Giovanni, ispettori di 1.a classe del genio civile, a grand'ufficiali.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 luglio

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta a mezzogiorno 1/2 colle solite formalità.

Ordine del giorno:

Seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

MACCHI domanda l'urgenza per una petizione degli esercenti di vetture pubbliche ed *omnibus* contro la nuova tariffa sulle vetture.

Questa petizione è dichiarata d'urgenza.

BATTAZZI (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge.

Nasce breve discussione per sapere quali leggi la Camera debba mettere all'ordine del giorno di domani mattina.

NICOTERA propone che si metta all'ordine del giorno la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia e il riordinamento delle ferrovie.

Vari deputati fanno altre proposte.

CADOLINI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

RICCIARDI vorrebbe che domenica si tenesse una seduta per riferire alle petizioni.

Questa proposta non è approvata.

MORETTI G. B. dichiara che avrebbe votato in favore dell'art. 1° del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

RUGGERO presta giuramento.

PRES. annunzia che il Sindaco di Firenze invita la Camera ad assistere ai servizi funebre che avrà luogo il 29 del corrente in Santa Croce in suffragio delle anime dei martiri dell'indipendenza italiana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

NICOTERA dice che non vuole fare censura alla presidenza, ma constata che ieri allorchè si votò la prima parte dell'emendamento Calvo la Camera non era in numero.

L'oratore crede che allorchè la Camera non è in numero una votazione non può essere valida.

Egli chiede perciò ai segretari e specialmente alla religiosa lealtà dell'on. Massari se durante quel voto la Camera era in numero. Essi lo devono sapere perchè il regolamento prescrive che in tutte le votazioni i segretari devono notare il numero dei votanti.

PRESIDENTE dice che la Camera non era in numero allorchè l'on. Nicotera lo mise in dubbio, ma nessuno ha messo in dubbio la legalità del numero dei presenti allorchè fu messa ai voti la prima parte dell'emendamento dell'on. Calvo, quindi quel voto non può essere invalidato. I segretari devono tener conto del numero dei votanti soltanto allorchè si vota per appello nominale.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) respinge le insinuazioni fatte dall'on. Nicotera sulla portata che il governo vuole dare all'emendamento Calvo.

NICOTERA dice non avere fatto insinuazioni, poichè è certo che su questo emendamento è detto che i beni saranno amministrati e venduti e ciò si collega con certe proposte stampate di compra dei beni.

Insiste per sapere quale era il numero dei votanti sull'emendamento Calvo.

PRES. gli ripete che tante volte la Camera è in numero ora e non lo è dopo un minuto. Ora non è più permesso mettere in dubbio la legalità di quella deliberazione, quindi non rimane che mettere ai voti l'adozione del processo verbale.

Il processo verbale è approvato.

NERVO presenta un emendamento improvvisato sull'articolo 7, che poi ritira in seguito alla dichiarazione del relatore, che la Commissione lo respinge.

FERRARIS (relatore) combatte lungamente le ultime parti dell'emendamento Calvo, che è del seguente tenore:

Emendamento all'articolo 7 della Commissione.

« I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno amministrati e venduti dall'amministrazione demaniale sotto la immediata sorveglianza di una Commissione instituita per ogni provincia del regno.

(*Approvato*).

« Tale Commissione sarà composta del prefetto, che ne sarà il presidente, del direttore del demanio, di un membro nominato dal ministro delle finanze e di due probi cittadini eletti ogni due anni dal Consiglio provinciale.

« Una Commissione centrale di sindacato composta di due deputati, di due senatori, di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore generale del demanio e del direttore del fondo per il culto, invigilerà continuamente sull'amministrazione e sulla vendita dei beni.

« Essa presenterà, ogni sei mesi, al Parlamento, una relazione sull'andamento dell'amministrazione e delle vendite dei beni, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione generale del bilancio.

« Le attribuzioni della Commissioni provinciali e della Commissione centrale saranno stabilite con apposito regolamento da approvarsi per decreto reale. »

(La prima parte di questo emendamento fu già approvata ieri).

LA PORTA sostiene l'articolo della Commissione.

Parlano sopra questo articolo 7 gli on. Plutino, Sella e Sanguinetti.

La Camera approva finalmente l'articolo 7 che si compone di un'aggiunta presentata dalla Commissione ed accettata dal presidente del Consiglio.

Succede una lunga discussione per stabilire la redazione del nuovo articolo 8. A questa discussione prendono parte varii oratori, i quali svolgono varii emendamenti improvvisati.

(Molti deputati abbandonano l'aula).

La Camera approva finalmente il seguente brano dell'articolo 7.

« Una Commissione centrale di sindacato composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo del culto, e di due altri membri nominati per decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze invigilerà sull'amministrazione e sulla vendita di cui sono incaricate le Commissioni provinciali. »

Si approva pure un altro brano dell'articolo della Commissione.

« Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle vendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio. »

Viene quindi soppresso l'articolo 8.

L'articolo 9 della Commissione è così concepito:

« Art. 9. I beni saranno divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degl'interessi economici, delle condizioni agrarie, e delle circostanze locali. »

RICCIARDI propone che le terre di qualità inferiore che non trovino compratori, sieno censite in favore dei non possidenti, per un canone redimibile a volontà degli enfiteuti. Propone che la censuazione abbia luogo secondo il sistema seguito in Sicilia.

MARINCOLA propone all'articolo 9 e seguenti un emendamento composto di 24 articoli.

(La Camera è deserta.)

NISCO presenta il seguente emendamento:

« I beni saranno divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degl'interessi economici, delle condizioni e delle circostanze locali, e purchè cotesta divisione non cagioni deterioramento di valore allo stabile in vendita.

« Per le grosse tenute le Commissioni provinciali potranno ricevere offerte per lotti riuniti da sottoporsi per sempre all'asta. »

In seguito a spiegazioni dategli dal ministro, il proponente lo ritira.

MARTIRE svolge il seguente emendamento:

Sostituire all'articolo 9 quest'altro:

« I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno alla presa di possesso, ed in base al prezzo risultante dal multiplo per 60 volte dell'imposta diretta verso lo Stato, aumentato del 30 per cento. »

Non è appoggiato.

PANATTONI svolge la seguente proposta:

« Art. 9. *Si aggiunga*: Ma se vi saranno offerte riunite sopra tutti i lotti, l'incanto sarà aperto sull'intero corpo dei beni. »

Dopo spiegazioni dategli dal relatore, l'on. Panattoni lo ritira.

Anche gli on. Ricciardi e Marincola ritirano il loro emendamento.

L'articolo 9 è approvato.

L'articolo 10 è così concepito:

« Le vendite avranno luogo mediante pubblici incanti coll'assistenza di uno dei membri della Commissione provinciale.

« Il prezzo su cui si aprirà la gara sarà determinato dalla media aritmetica fra il contributo principale fondiario moltiplicato per sette, la rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta od *equivalente d'imposta*, moltiplicata per venti, coll'aumento del dieci per cento, ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente, o siano stati locati in detto periodo di tempo.

« Non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui la Commissione, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità ».

CARCANI propone e svolge il seguente emendamento:

« Art. 10. (*Ultimo capoverso*). Non si avrà perizia diretta se non nei casi in cui i beni si trovassero stimati per migliorie, ed in tutti gli altri casi in cui la Commissione, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità. »

Dietro spiegazioni avute dal relatore il proponente lo ritira.

MARTIRE propone la seguente modificazione:

Modificare l'ultima parte dell'articolo 10 nel seguente modo:

« Non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui, riuscito deserto un primo esperimento d'asta, la Commissione creda utile la suddivisione dei lotti; in questi casi la deliberazione dovrà essere motivata, ed il prezzo ragguagliato sempre sui criteri dell'articolo precedente. »

Non è appoggiata.

FERRI svolge la seguente aggiunta:

Aggiunta all'articolo 10.

« Per favorire lo sviluppo dell'industria agri-

---

quando sentì un uomo che saliva le scale, e ben si accorse essere la vittima da lui prestabilita, vi alzò immediatamente e andò a collocarsi in prossimità della porta per la quale egli doveva passare, e che gli vibrò prima un colpo di coltello fra il ventre e il fato sinistro, e siccome la ferita non era stata tanto profonda da rendergli all'istante cadavere gli immerse il coltello nella regione del core talchè l'infelice stramazzò al suolo privo di sensi e pochi istanti dopo esalò l'ultimo fiato.

Nè dissimile fu il deposto dei due altri testi cordetenuti dell'imputato ai quali egli confessò più e più volte il proprio delitto: dalle quale confessione e da' contegno che egli teneva bene dovettero argomentare che non altri che lui poteva esserne l'autore. Se dunque lo stesso Giuseppe, logorato dai continui rimorsi della coscienza, e non potendo più reggere al suono di quella voce che lo accusava giorno e notte, ha quasi confessato il suo delitto e svelato fra le smanie del più fiero dolore e pentimento che egli era il reo della morte di suo padre, qual dubbio potrà restarne, quale incertezza potrebbe occupare l'animo dei giurati? Il Filangeri, nel suo aureo trattato sopra la scienza della legislazione, sostiene che la confessione del proprio delitto è un segno manifesto di delirio e di alienazione mentale, inquantochè, egli dice, non è in natura che l'uomo voglia spontaneamente contribuire alla propria distruzione e che per conseguenza la confessione del reo non può legalmente costituire una prova di convinzione. Contro questa dottrina è da osservarsi, colla scorta di altri giureconsulti non meno versati nelle penali discipline, che è del pari in contraddizione collo istinto di natura che un uomo voglia accusare se medesimo di un delitto senza averlo commesso. Osservasi ancora che un reo non confessa ordinariamente il proprio delitto senonchè nella massima libertà, per rimorso, per pentimento, per naturale i genuità, per odio di una vita stentata e miserabile, e allorquando, ad onta delle sue negative, vede già sicura e inevitabile la sua perdita. Se dunque una causa naturale, libera e spontanea, lo muove quasi sempre a confessare, e se in tali circostanze non può non conoscere tutte le conseguenze alle quali si espone, come potrà dirsi che confessando abbia delirato?

Le leggi romane stabiliscono il principio che la confessione non è un mezzo legale di convinzione del reo se non è fatto in giudizio. Ma con buona pace dei romani legislatori perchè dovrà dirsi che la confessione semplicemente stragiudiziale non può aver nessuna forza? Non sono forse le stesse ragioni fisiche e morali che per lo più costringono i delinquenti, e nello squallore del carcere, o al pubblico dibattimento a confessare i propri falli? La confessione stragiudiziale è forse meno sospetta di quella fatta in giudizio, poichè è quasi sempre più libera e più spontanea; e non è già la scena con la quale la confessione è fatta che prova la verità, ma sibbene il sentimento e la causa da cui è ispirata. Ma comunque sia la cosa (sulla quale davvero ci scappò giù una digressione un poco troppo lunga) chi non rileverà dalle angoscie, dalle smanie, dal pianto, dal pentimento e dal timore di un uomo che si trova in mano della giustizia un indizio di reità? Il tumulto dell'animo è la prova la più incontrastabile, la più luminosa dello stato della coscienza. Chi ha il cuore senza macchia non palpita, non trema, non si confonde; per una di quelle disgraziate fatalità che pur troppo si verificano talora nei criminali processi potrà imputarsi ad un innocente un fatto, un delitto, questo sì, ma nessuno, che non sia un poco addentro nelle discipline penali, non potrà non argomentare della verità dal suo contegno, e dalla mancanza di quei segni caratteristici del rimorso che s'imprimono naturalmente anche sul volto del più esperto assassino.

Ma torniamo al fatto. Esauriti la audizione dei testimoni che tutti concordarono nell'ammettere la colpabilità del Bellasio, la parola fu data all'onorevole rappresentante della legge, cav. Laurie, il quale riassumendo con brevità le risultanze tutte del processo con le sue stringenti conclusioni, addimostrò indispensabile che il Giurì emettesse un verdetto di colpabilità.

Data la parola al difensore del Bellasio, signor Baral, egli usando di quella dottrina ed eloquenza che lo distinguono, si fa a combattere con molta energia le argomentazioni dell'onorevole Pubblico Ministero, e dimostra essere impossibile, perchè le leggi di natura nol consentono, che un figlio possa macchiarsi del sangue del proprio padre per ragioni di interessi. Al che il difensore della legge risponde dicendo che digraziatamente gli annali criminali sono là per attestare come la infame cupidigia dell'oro abbia spesso fatto dimenticare i vincoli del proprio sangue, gli affetti della natura, i sentimenti dell'amicizia e della gratitudine. In appoggio di ciò egli narra il seguente fatto occorso a un mese mo nel dipingegno del suo ufficio.

Certo De-Vecchio aveva creditata da uno zio materno la cospicua somma di lire duecento mila con l'onere di una mensile prestazione di cinquanta lire alla propria sorella. Che era mai un sì piccolo carico di fronte alla non indifferente eredità acquistata? Certamente un nulla, e il De-Vecchio avrebbe dovuto chiamarsi ben fortunato. Eppure non fu così. Animato dall'interesse, pensò al modo di liberarsi dall'annesso onere di 600 lire, e scrisse alla sorella, invitandola a recarsi per qualche giorno presso di lui. Ben lontana la infelice da supporre quale fosse la intenzione del fratello, tenne l'invito, ma la prima sera nella quale ella trovossi sopita in casa del fratello medesimo, fu da questi barbaramente uccisa a colpi di bastone.

Così dimostrato a quali funeste conseguenze può produrre la sete dell'oro, il Pubblico Ministero insiste nelle sue conclusioni, domandando un verdetto di colpabilità con le circostanze aggravanti.

Il presidente, fatto il riassunto della causa, invita i Giurati a ritirarsi in camera delle deliberazioni; ed essi, dopo breve discussione dichiarano Giuseppe Bellasio colpevole dell'assassinio del proprio padre. In seguito al quale verdetto la Corte lo condanna ai lavori forzati a vita.

cola saranno concessi in vendita ai comuni ed alle provincie, che ne facciano domanda dentro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, e sul parere adesivo della Commissione, per il prezzo come sopra determinato, e con le altre condizioni comuni ai privati attendenti, mediante formalità d'incanto, i fondi da destinarsi a poderi sperimentali, *o ad scuole agrarie.* »

FERRARIS (relatore) e SANGUINETTI combattono questa proposta e pregano l'on. Ferri a ritirarla.

FERRI insiste.

Questa proposta non è approvata.

È approvato l'articolo 40.

L'articolo 41 è così concepito:

« Sarà ammesso a concorrere chiunque provi di aver depositato nella Tesoreria provinciale il decimo del prezzo determinato a norma dell'articolo precedente.

« Questo deposito dovrà eseguirsi o in danaro o in obbligazioni fondiarie, di cui si dirà più avanti, o in titoli di rendita pubblica valutati al corso corrente di Borsa. »

AVITABILE propone il seguente emendamento:

Sopprimere nell'articolo il le parole: « o in obbligazioni fondiarie, di cui si dirà più avanti. »

L'articolo 41 è approvato con una leggera modificazione.

NISCO e ROSSI propongono la seguente aggiunta all'articolo 41:

« Gli atti relativi agl'incanti, alle vendite ed alle formalità richieste dagli uffici del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale e saranno sottoposti al solo diritto fisso di una lira. »

Non è appoggiato.

L'articolo 41 è approvato.

L'articolo 42 è così concepito:

« Andato deserto il primo incanto, la Commissione provinciale procederà ad un secondo incanto mediante schede segrete. Le offerte a schede segrete saranno presentate col certificato del seguito deposito del decimo del prezzo, e secondo l'articolo precedente saranno dissuggellate in pubblico nel giorno prefisso dagli avvisi. L'aggiudicazione sarà proclamata in favore di colui, la offerta del quale superi le altre e sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gl'incanti.

« Se nemmeno questo secondo esperimento abbia ottenuto resultato, la Commissione provinciale potrà aprire nuovi incanti con ribasso del prezzo, purchè il provvedimento e la misura del ribasso sieno deliberati a voti unanimi. Vi sarà bisogno dell'approvazione della Commissione centrale, se la deliberazione sia stata presa a semplice maggioranza.

« Non si farà mai luogo a vendite per trattative private. »

La Camera approva l'articolo 42 dopo avere respinto un emendamento presentato dall'onorevole Calvo.

Si dà lettura dell'art. 43:

« Art. 43. Proclamata l'aggiudicazione, l'acquirente dovrà, entro dieci giorni, versare nella Tesoreria provinciale la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato, e il decimo del prezzo di aggiudicazione, oltre le spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, indicate negli avvisi d'asta; e se abbia fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirlo in danaro od in obbligazioni fondiarie.

« Entro il periodo dei dieci giorni anzidetti, la Commissione dovrà esaminare ed approvare, ove ne sia il caso, l'atto di aggiudicazione.

« Entro otto giorni dalla presentazione dell'attestato della Tesoreria comprovante l'effettuato versamento, il prefetto rilascierà all'acquirente un estratto del processo verbale di aggiudicazione relativo al lotto acquistato, da esservi almeno sommariamente descritto; fra a piedi dello estratto menzione dell'approvazione data dalla Commissione e lo munirà di una sua ordinanza esecutiva.

« Questo estratto, firmato dal prefetto e dal segretario della Commissione, munito del sigillo della prefettura, avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra-vendita, in virtù della quale si procederà alla presa di possesso, alla voltura catastale ed alla trascrizione.

« Se saranno trascorsi trenta giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto è prescritto nel presente articolo, la Commissione procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale perderà l'eseguito deposito e sarà inoltre tenuto al risarcimento dei danni. »

FERRI svolge il seguente emendamento:

Alla fine dell'articolo 43 si aggiunga il seguente paragrafo:

« La presa di possesso degli immobili venduti, la consegna delle stime vive o morte sarà fatta al compratori da un delegato della Commissione provinciale, non più tardi di giorni quaranta, da decorrere dal dì che gli acquirenti abbiano fatto in conto del prezzo il primo versamento voluto dalla presente legge. »

Dopo lunga discussione la Camera approva l'art. 43 con una leggera modificazione.

L'articolo 44 è così concepito:

« Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati, a rate eguali, in anni 18 con l'interesse scalare del 6 per cento.

« Il valore delle cose mobili poste nel fondo per il servizio e la coltivazione del medesimo, a senso dell'art. 413 del Codice civile, dovrà essere pagato congiuntamente al primo decimo del prezzo.

« I boschi di alto fusto non potranno essere tagliati, nè in tutto, nè in parte, finchè l'aggiudicatario non ne abbia pagato l'intero prezzo, ed una parte di esso corrispondente al valore del taglio; o non abbia previamente fornita all'agente del demanio idonea garanzia del pagamento, uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

« Sarà fatto l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione. »

MASSA presenta il seguente emendamento:

« All'articolo 44 cartare il secondo capoverso come segue:

« I boschi cedui e di alto fusto non potranno essere tagliati, nè in tutto nè in parte, finchè non sarà pagato l'intero prezzo d'aggiudicazione, salvo coll'assenso in iscritto del direttore del demanio della provincia. »

Non è appoggiato.

Non è neppure appoggiato un emendamento di Don Salvagnoli.

BANDINI propone il seguente emendamento all'art. 44:

« Sopra tutti gli altri nove decimi del prezzo l'acquirente pagherà il sei per cento all'anno fino alla totale estinzione del suo debito.

« Questa annualità s'imputerà, prima in saldo degli interessi scalari alla ragione del cinque per cento sul capitale via via residuo, ed il resto si imputerà in conto d'estinzione del capitale medesimo. »

Il resto come dal secondo periodo dell'art. 44 della Commissione.

Non è appoggiato.

La Camera approva l'art. 44.

L'articolo 45 è così concepito:

« La ipoteca legale competente al demanio pei fondi venduti, in virtù dell'art. 4969 del Codice civile, sarà inscritta d'ufficio dal conservatore delle ipoteche a senso dell'art. 1985 dello stesso Codice, sulla presentazione che sarà fatta, a cura del prefetto, dello estratto del verbale di aggiudicazione, di cui è parola nell'art. 43. »

È approvato.

L'articolo 46 suona così:

« I beni già ecclesiastici esistenti nelle provincie siciliane, tuttora non censiti, saranno venduti a norma delle disposizioni della presente legge, rimanendo a tale uopo abrogata quella del 10 agosto 1862.

« Per quelli già censiti, i censuari potranno affrancare i canoni o nel modo stabilito nella detta legge del 1862, ovvero pagandone il capitale per un decimo dopo un anno dalla pubblicazione della presente legge, per un altro decimo cogl'interessi corrispettivi al 6 per cento dopo due anni, e per gli altri otto decimi nei successivi sedici anni, in quote eguali e con gli interessi scalari al 6 per cento. »

NISCO svolge un emendamento a quest'articolo.

Voci: A domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta alle ore 8 del mattino.

Oggi negli uffici è stata approvata la legge proposta dagli onorevoli Salvagnoli e Palasciano, alla quale aderirono altri deputati, per assegnare la pensione alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio sul fisso che temporario dello Stato, per l'assistenza dei colerosi. È questa legge un atto di giustizia per i cultori dell'arte salutare, i quali con coraggio ed abnegazione si dedicarono ad assistere le popolazioni colpite da questa grande sventura.

Firenze, 28 luglio 1867.

Signor Direttore dell'*Opinione*,

Permetta temi che mi valga del vostro giornale per ispiegare il mio intendimento circa una proposta fatta testè nella tornata antimeridiana della Camera dei deputati.

Con ordine del giorno proposto dalla Giunta del bilancio invitavasi il Ministero a proporre pel bilancio del 1868 le maggiori economie possibili, il cui ammontare non fosse minore di 25 milioni di lire. Il deputato Alfieri, avendo proposto la soppressione di tale *cifra*, ed il suo emendamento essendo stato approvato, io rinnovava una mia antecedente proposta: cioè, che la economie non potessero essere minori di 20 milioni. Si obbiettò non potersi far luogo, perchè la Camera, approvando l'emendamento Alfieri, avesse respinto qualunque *cifra*, nè mi fu concessa facoltà di parlare.

Lasciando per ora in disparte l'errore di lingua invalso di chiamar cifre le somme, dico che, siccome la proposta primitiva non era di somma indeterminata, (chè non avrebbe potuto esserlo, non votandosi alla Camera cose indeterminate ma concrete), così l'emendamento soppressivo dell'on. Alfieri non poteva riferirsi che alla somma di 25 milioni; però avrebbe dovuto persi in votazione il mio emendamento, il quale, proponendo una somma minore di quella che coll'emendamento Alfieri era stata respinta, avrebbe potuto avere l'approvazione della Camera.

O le cose stanno così, o io non so dove sia di casa la logica.

Sono, ecc.

G. B. MICHELINI.

CRONACA DI FIRENZE

Da qualche tempo sono tante le piccole novità che si vedono per Firenze, che noi nell'imbarazzo della ricchezza (come dicono i francesi) abbiamo fatto come colui il quale dovendo rispondere a moltissime lettere stimò toglier si d'imbroglio non rispondendo a nessuna. Ma confessiamo che la vista del *magazzino* cinese aperto in questi giorni nella stretta via de' Martelli ha vinto la nostra indifferenza. S'è vero che passi tra breve in luogo più degno, ma intanto guardi mo a quello che vi si contiene. È inutile dire che vi sono di quei minuti e complicatissimi lavori di avorio che soltanto i cinesi sanno fare. Vi sono bellissimi giuochi di scacchi: cofanetti da lavoro per signore: tavolini che si possono dire miniati con l'oro: porcellane...; ma noi non vogliamo fare un inventario, chè sarebbe troppo lungo. Questo è certo, che in mezzo a quegli oggetti si resta meravigliati nel vedere un gusto di arte sì diverso dal nostro e che ha pure molta attrazione da imbarazzare più d'un maestro di ornato e più di un professore di estetica.

Da alcune sere a questa parte si verifica uno spiacevole fatto che non si può bissimare abbastanza.

Mentre i *cacciatori* dell'Arno si divertono a remare, dalle spallette del fiume ed in particolar modo da quelle dei ponti, alcuni individui che non vogliamo qualificare, gettano loro sassate.

L'altra sera, uno di quegli sereoliti feri piuttosto gravemente una rematore al un braccio, ma noi, affinchè tali prodezze non debbano più oltre rinnovarsi, raccomandiamo i tiratori di sassi alle amorose cure delle guardie di città e di pubblica sicurezza.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, martedì passato, 23, venne arrestato un tale T. T. da molto tempo contravventore alla sorveglianza speciale della polizia, sospetto complice di alcuni furti avvenuti di recente, e che con molta scaltrezza aveva fin qui potuto sfuggire alle ricerche degli agenti della questura.

Le stesse guardie sorpresero ed arrestarono martedì, quattro individui tornati giorni sono dal domicilio coatto, che fedeli al proverbio: *La volpe perde il pelo e non il vizio*, stavano tentando di commettere un furto, al quale avevano già dato un principio di esecuzione.

La signora A. P. di Firenze, martedì denunziava alla questura, che alle ore 2 pom. di quel giorno, mentre stava passeggiando sul nuovo quartiere del Maglio, incontrò due giovanetti sconosciuti, che senza fa e parola le tolsero l'ombrellino di seta che aveva in mano, e quindi fregiate le tasche, nè trovandovi danari nè oggetti di valore, se ne partirono alla lesta ed in silenzio.

Dalla questura si fanno attive pratiche per iscoprire quei due silenziosi amatori di ombrellini di seta.

Nella giornata del 23 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,5 e la minima di + 20,0.

Nella notte del 24 luglio, la temperatura minima di + 19,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 25 luglio.

Tempesti Luigi, d'anni 73 — Galardelli Pietro, id. 88 — Bonericetti de Talenti Anna, id. 75 — Seravalli Annunziata, id. 34.

Più, 13 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 23 luglio 1867, furono 24, cioè 10 maschi, 12 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 23 luglio.

Gelmi Pietro, segretario, di Lecco, e Costa Antonia, att. a casa, di Pallanza.

Mosconi Antonio, scenografo, di Savignano, e Giachetti Ester, att. a casa, di Firenze.

Burchielli Angiolo, stoviglaio, del Galluzzo, e Spadini Paolina, att. a casa, del Galluzzo.

Gianni Romualdo, domestico, di Greve, e Boddi Maddalena, donna di servizio, di Figline.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si dice, scrive *l'Italia Militare* del 24, che il governo francese abbia fatto acquisto del cospicuo numero di cavalli disponibili di razza bovina in Italia, delle quali una gran parte sarebbe già stata spedita in Francia.

— Alla stessa *Italia Militare* del 24 scrivono da Torino che fra le altre materie di studio onde consiste la scuola superiore di guerra vi sarà un corso di *diritto internazionale*, di cui avrà l'incarico uno dei più distinti professori dell'università di Torino. Ci si scrive pure d'un corso di *storia politica* e di *geografia politica*, e di un altro di *statistica generale*, i quali entrerebbero nel programma che si sta compilando per la scuola suddetta.

— Siamo lieti, scrive la *Gazzetta di Torino* del 23, di annunziare un atto generosissimo di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

L'augusto principe, non appena seppe essersi manifestato il cholera in Aglié, ove possiede una deliziosa villa, pose tosto a disposizione di quel municipio un vasto edifizio locale con 20 letti per l'amarvi un lazzaretto, ed elargì L. 300 alla Commissione di sanità locale e L. 100 al parroco, da erogarsi in soccorsi alle vittime del cholera ed alle loro famiglie.

— Questa mane, scrive la *Lombardia* del 23, sono partiti per Gorgonzola, onde mettere a partito quegli sconsigliati che si oppongono al trasporto dei colerosi nell'apposito ospedale, due funzionari di pubblica sicurezza e venticinque carabinieri.

— Il 22 corrente, a Milano, avanti al tribunale militare sedente in Castello, ebbe luogo il processo contro il Pelizzoni ed il Faustinoni, soldati nei Cacciatori Franchi, imputati d'insubordinazione grave, avendo percosso a bastonate un loro superiore a Salò.

Il tribunale, ritenendo provata l'accusa, ammettendo le circostanze attenuanti, condannò il Faustinoni a 20 anni, il Pelizzoni a 15 anni di reclusione militare.

I condannati ricorrono in nullità contro tale sentenza al tribunale supremo di guerra.

— Abbiamo sott'occhio parecchi numeri della *Gazzetta di Bergamo*, nei quali si loda altamente l'attività che quel prefetto comm. Conte spiega nel soccorrere in tutti i comuni di quella provincia colpiti dal cholera, e nel dare tutti quei provvedimenti cui difficilmente si decidono le autorità comunali senza una spinta del governo.

Il Conte è una nostra vecchia conoscenza.

S'è fatto al cholera di Sassari che gli valse la riconoscenza di quei cittadini, e le più ambite dimostrazioni del governo. Non ci fa quindi meraviglia, anzi troviamo naturale lo zelo di lui. Soltanto vorremmo che il bell'esempio fosse nelle altre provincie imitato, poichè nei comuni piccoli si accatti improvvisamente dal morbo, una visita del prefetto è di grandissima importanza per toglier agli abitanti dallo sgomento, ed animarli a reagire.

— Già da qualche tempo, scrive il *Tempo* di Venezia del 23, l'appostamento delle guardie doganali di Chioggia, aveva avuto sentore indizio che sul litorale italiano veniva importato del tabacco di contrabbando.

Sabato scorso a notte inoltrata, quel signor brigadiere Eusebio Finco, la compagnia di cinque guardie, prese una barca e si diresse verso Porto Levante. Messisi in agguato ed attesi alcuni istanti, giunsero non senza correre grave pericolo ad avvicinare un bragozzo ed intimargli l'arresto.

Montato a bordo il brigadiere Finco e le sue guardie, e perquisito il detto bragozzo vi rinvenne numero 35 balle di tabacco di cui trabbasi da proveniente da Trieste. Fu confiscato il legno, arrestati quattro contrabbandieri e passati alle dipendenze del potere giudiziario.

— Alla *Patria* di Napoli del 22 scrivono in data del 16 da Catania:

L'altra sera un soldato usciva dal quartiere in cerca di medicinali per un suo superiore. Interrogato da due sconosciuti dove andasse, rispose... dal farmacista... gli vibrarono senz'altro un colpo di pugnale, che il soldato schivò arditamente dando mano alla baionetta, unica sua difesa, ed i malandrini se la diedero a gambe.

Ieri l'altro degli uomini pagati dal Municipio erano mandati a disinfettare le case dei colerosi col cloruro di calce. Furono cacciati dal popolo, e se non fuggivano erano fatti a pezzi.

A Melilli, paese a poca distanza da Siracusa, or sono vari giorni, i più esaltati del paese si radunarono sul far della notte nel cimitero, e giurarono di ammazzare tutti i carabinieri, ed italiani *perchè gettavano il cholera*. Una donna mossa probabilmente dalla pietà, come si pretende dall'amore per un carabiniere, gli svelò la trama, questo fece correre la voce agli altri, si telegrafò a Siracusa d'onde partì immediatamente una compagnia di bersaglieri.

Giorni sono, arrivando a Catalabiano il treno, fu arrestato da oltre cento persone che intimarono col fucile spianato di non avanzare e ritornare immediatamente a Catania. L'ufficiale postale (il unico viaggiatore) domandò di depositare almeno per questa volta la valigia, che da Giardini è ritirata dal treno di Messina. Preghiere inutili, dovettero ritornare a Catania.

Nella città, 90 per cento delle botteghe sono chiuse, restandovi i poveri, i soldati, i cani e gli impiegati. Un forestiero od un militare deve guardarsi bene di fare un gesto insolito od estrarre dalla tasca qualche oggetto; subito è accusato di gettare il cholera. Anche la gente del paese è presa in sospetto. Quasi tutti quelli che muoiono parlano fino agli ultimi momenti, e portano nella tomba la convinzione di essere stati avvelenati.

Dono di quadri. — Il prefatto di Torino, conte Torre, aveva fatto acquisto a quella pubblica esposizione di belle arti, per conto del ministro dell'istruzione pubblica, di parecchi quadri. Ora sappiamo che il Ministero sulla proposta dello stesso signor prefatto ha fatto dono di quei quadri al Municipio di Torino, per ornamento della sua galleria moderna.

I quadri sono i seguenti:

1. *La preghiera*, reminiscenze di Subbiaco (prof. Sam...ero).
2. *La valle dell'orco* (Allason Ernesto).
3. *Veduta del palazzo Sabra in Venezia* (Ba...tezzati).
4. *La via mala nella Svizzera* (signora Fulvia Risi).
5. *La guida* (prof. F. Gonin).
6. *Paese* (cav. Banchi di Lavagna).
7. *Il fuccendiere* (sig. M.zza Giuseppe).
8. *Il sindaco ciabattino* (del sig. Ruffoni).
9. *Veduta della rotonda Emiliana* (prof. Moi...).

Giuocatori di scacchi. — La *Situation* di Parigi annunzia che la lotta internazionale dei giuocatori di scacchi è terminata al Circolo internazionale dell'Esposizione. I vincitori sono i seguenti:

1° Gran premio dell'imperatore: Kolisch (ungherese);

2° premio: Winaver (polacco);

3° premio: Steinitz (austriaco);

4° premio: Neumann (prussiano).

Il premio guadagnato dal signor Kolisch consiste in un magnifico vaso di Sèvres del valore di 4 o 5000 franchi: i premi 2° 3° e 4° sono somme di denaro.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Copenaghen, 23. — Il *Berlingske Tidende*, ed il *Dagbladet* dicono che i deputati ed i giornalisti francesi che devono venire qui, riceveranno un'accoglienza la più cordiale.

Londra, 23. — La Camera dei Comuni ha adottato con 181 voti contro 64 la proposta che autorizza il governo ad impedire i *meetings* nei parchi pubblici.

Il sultano è partito questa mattina.

Berlino, 23. — I giornali ufficiali constatano che le relazioni fra la Francia e la Prussia sono le più soddisfacenti.

Nuova-York, 23. — Il congresso è stato aggiornato fino a nuovo ordine.

Parigi, 24. — Leggesi nel *Moniteur*:

Il governo ha ricevuto ieri dal ministro plenipotenziario sig. Duno un telegramma in data del 9 corrente. Il sig. Duno annunzia che non ha intenzione di partire da Messico prima d'una settimana; ma non dà alcun dettaglio sugli avvenimenti del Messico dopo l'occupazione di Messico e di Vera-Cruz.

Parigi, 23 (ritardato) (*). — La *Patria* dice che Juarez ha avvisato Johnson che egli è disposto a restituire il cadavere di Massimiliano. Un ufficiale americano accompagnerebbe Tegetoff a Queretaro.

(*) *Continua l'interruzione sulle linee francesi.*

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 24 luglio.

	22	23
Fondi francesi 3 % . .	68 92	68 82
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 50	99 50
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile . .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 45	49 35
» fine mese	49 57	49 40
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	350	356
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	231	225
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	74
» » Lombardo-Ven.	378	377
» » Austriache	458	457
» » Romane	77	76
Obbligazioni . . .	112	112
» del Prest. austr. 1865	315	314
» » in cont.	328	325

Londra, 23 — Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 luglio

5 %	C. l.	52 85 d.	52 80
Id.	FC. l.	— d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 — d.	70 80
3 %	C. l.	28 1/2 d.	28 1/8
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1390 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— — d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	46 — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	165 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	201 — d.	198 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	125 — d.	124 1/2
Obbl. dem. 5 % in serie completa	C. l.	386 — d.	385 1/2
d. in serie di 1 a 8	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in piec. pe zzi	N. l.	5% — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti nel 5 % 52 85 c.

Napoleone d'oro	21 93 —	21 91

Borsa di Milano del 23 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 —
» » fine mese	— —	— —
» » fine	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	— —	77 10
Azioni Banca Nazion.	1825	— —
» Strade Ferrate merid.	200	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	124 50	— —
» Beni demaniali	386 —	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 23 luglio

	Uli. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	53 —	52 95
» » f. m.	53 —	53 05
» in piccole partite cont.	— —	53 10
» Hambro 1858 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1515 —	1517 —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 606 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	— —	285 —

Borsa di Torino del 23 luglio

Corso legale 53 25

Banca Naz. C. d. m. in c. 1523 50

Pezzo da L. 20 d'oro L. 21 24 a 21 26

Argento a L. 6

Rame a L. 2 55

Collegio-Convitto Galileo

IN FIRENZE

Via Pisti, Num. 20.

È diviso in sette sezioni, cioè: I. Elementare. II. Ginnasiale. III. Liceale. IV. Militare o di preparamento alle accademie e scuole militari dello Stato. V. *Commerciale*. VI. Amministrativa. VII. Diplomatica.

La V sezione ha il suo svolgimento nell'*Istituto pratico industriale e commerciale* unico in Italia pel concetto su cui è basato l'insegnamento; il quale ha un carattere essenzialmente pratico avendo gli alunni al maneggio degli affari nella banca fittizia dell'Istituto.

La VI sezione completa gli studi giuridici preparando alle alte carriere amministrative.

La VII prepara alle carriere del Ministero degli esteri tanto pel Ministero stesso quanto per le carriere diplomatiche e consolari.

Per più fondazione, affinchè tutti godano del bene dell'istruzione, la retta annuale si è divisa in tre categorie, cioè L. 1000 pei facoltosi ed alti impiegati, L. 800 pei facoltosi di second'ordine ed impiegati d'ordine medio, e L. 600 pe' non facoltosi ed impiegati inferiori.

Il trattamento è uguale per tutti i convittori delle tre categorie. La differenza sta solo nella posizione economica d'ogni famiglia.

Il palazzo vasto e salubre ove risiede il Collegio può albergare 180 convittori ed ha un gran parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre vari sontuosi saloni per le accademie, le conversazioni, le pratiche esercitazioni delle lingue, la declamazione, ecc. ecc.

Il Consiglio Direttivo comm. Bianchi, marchese L. Niccolini, dep. P. Emiliani Giudici, dep. avv. A. Oliva, Cav. P. Fanfani, direttore degli studi, prof. G. A. Alagna, direttore del Convitto.

N. B. — Si spediscono il programma *gratuitamente* dietro richiesta, con lettera affrancata.

Tariffa d'inserzioni | Per la quarta pagina L. 0 30 — Per la terza id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l' Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'annunzi ai Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

NOVITA' LETTERARIE

prosso la Libreria degli Scolari, Firenze, Via de' Panzani, 18. — Aprile e Maggio 1867.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SPAGNUOLA

OSSIA

L'Italiano istruito nella cognizione di questa lingua

di FRANCESCO MARIN, spagnuolo

Quinta edizione milanese diligentemente riveduta aggiuntavi

UNA SERIE DI TEMI

composti dal dottore ***Luigi Monteggia***

Un vol. in-16° grande, di pag. 416 — Prezzo lire 4 franco per tutto il regno.

Luigi Rüchner dottore in medicina

FORZA E MATERIA

Studi popolari di Fitosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana, di *Stefanoni Luigi* (unica edizione autorizzata; con ritratto dell'autore). — Un vol. in 16° grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

LETTURE POPOLARI

SULLA ILLUMINAZIONE A GAZ

date nella R. Università di Siena nell'inverno del 1867 dal prof. *Egidio Pollacci*

Prezzo Lire 1 50.

È completa

LA GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRITTA DA W. RUSTOW

Un bel volume in-8° di 552 pagine, con sei carte e piante fra cui ***Custoza, Sadowa, e Lissa***

ITALIANE LIRE UNDICI

Elementi DI STATISTICA ITALIANA

TEORICA E PRATICA

del cav. avv. LUIGI GUALA, professore titolare di scienze economiche e legali membro di varie Società, ecc.

Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana

Un bel vol. in-16° grande di pag. 562 — Lire 5 franco per tutto il regno.

RACCOLTA DI SCRITTI VARI

INTORNO ALL'ISTRUZIONE PUBBLICA

del senatore CARLO MATTEUCCI

Volume primo, istruzione superiore — Prezzo L. 4.

È uscito il primo volumetto dell'opera

IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

svelato al popolo

Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti

Compilato da una Società di scienziati e letterati italiani *sotto la direzione del profess.* E. L. MARENESI

UNA LIRA

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine, l'uno, a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di *Una lira* ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È uscita la terza edizione italiana di

CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

Storia degli uomini

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami dell'umana attività

di SAMUELE SMILES

Terza edizione italiana

Con aggiunte, correzioni e note — Un volume di 344 pagine — LIRE DUE

IL BUON SOLDATO ITALIANO

CONSIGLI ED ESEMPI

esposti da GIOVANNI DE CASTRO

Libro di lettura e di premio

Operetta premiata con medaglia dall'Associazione pedagogica di Milano.

Un volume in 16° di pagine 180. L. 1.

RACCONTI STORICI

di PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille — Lanzone — La regina Berta — I crociati — Il doge di Venezia Gemma dei Malaspina — Cimabue — Giotto — Carlo Graziani — Frate Jacopo da Pavia — Biagio del Melano.

Italiane Lire 1 80

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti — Annalena. — Lucrezia Gonzaga — Una passeggiata ad Arutori — Un amico del Parini.

Italiane Lire 1 80

Edizione approvata dal Consiglio scolastico

Prezzi dei due volumi uniti con parecchie incisioni

Italiane Lire 2 80

Stornelli

ED ALTRE POESIE

di LUIGI MORANDI

Prezzo Lire 1.

FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZZA

deputato al Parlamento, prof. all'Università di Pavia, membro dell'Istituto, autore degli elementi di igiene ecc

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un vol. di 530 pagine — Lr. LIRE 4 50.

È USCITO

I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACÈ

in continuazione alla

Storia di un boccone di pane

Le ossa — La vita delle ossa — Il midollo — Le articolazioni — La colonna vertebrale — La testa ed il petto — Le braccia e le gambe — I muscoli — Gli adeggiamenti — I movimenti — L'elettricità — I nervi e le midolle spinali — Il cervello — Le elettricità animali — I movimenti volontari — Il cervelletto — Il centro nervoso — I movimenti involontari — Il gran simpatico.

Italiane Lire DUE

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani, 18.

400.000 F. COME PREMIO PRINCIPALE

PER SOLI 10 FRANCHI SI HA

una mezza cartella della grande

ESTRAZIONE A PREMI DI STATO

AUTORIZZATA E GARENTITA DAL GOVERNO

Ognuno ha piena facoltà di partecipazione

Non sono ricevuti in pagamento i vaglia postali

L'estrazione pubblica in presenza alle autorità governative avrà luogo il 4° settembre 1867 e dovranno essere guadagnate senza dubbio in questa sola estrazione le seguenti somme:

1 a Fr. 400,000; 1 a Fr. 100,000; 1 a Fr. 30,000; 1 a Fr. 20,000; 2 a Fr. 10,000; 3 a Fr. 4,000; 6 a Fr. 2,000; 45 a Fr. 1,000; 3 a Fr. 800; 849 a Fr. 300.

I prezzi delle cartelle per quest'Estrazione sono:

Una mezza Cartella Fr. 10 — Una intiera Fr. 20 — 6 intiere o 12 mezze cartelle Fr. 100 — 13 intiere o 26 mezze Fr. 200.

Le ordinazioni accompagnate da *Rimesse*, di *Viglietti di Banca*, *Coupons* o *Francobolli* saranno eseguite con prontezza e verranno spediti franchi di porto tanto i listini quanto le vincite dal

CARLO HENSLER a Francoforte S/M.

Ufficio della Lotteria di Stato.

P.S. Essendo probabile che la vendita delle cartelle segua rapidamente, sarà bene per ciò non tardare colle commissioni.

Prezzo d'una cartella intiera 20 Franchi

Ciascuno

PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigioni del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55. — Firenze *alla Libreria Bettini* e *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — Torino, *Luigi Reycend*. — Milano, *fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* Venezia, *E. Sonzogno* e *Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Napoli *Marghieri*.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFE E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Oriandini, situata in via de' Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre al concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, barcean, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini si nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria mantiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori si nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

OSSERVAZIONI SUL GIURAMENTO GROTTI.

Un fascicolo in 8° di pagine 30. — Si spedisce franco di posta a cent. 25.

AVVEDIMENTI

del conte Solero della Margarita. 3.a edizione in 16° di pagine 37 1/2 a L. 2,20, franco di posta.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA.

2.a edizione con giunte e correzioni. — Dirigersi alla libreria e cartoleria La Pace, in via maggio, n° 43, Firenze.

Particolare del timbro a secco legale che s'imbrue sulle etichette e ricade che ornano il flacone di ogni bottiglia. — Contraffarlo sarà contraffazione.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALICES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guariscono, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesentorio*, nei *tumuri delle ovaie e durezze d'utero*, proviene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'***inverno*** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BAGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e carioca farm. — Genova, Brizza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

LAUREATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Queste capsule, in involti di giutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT & C.**

Prezzo: **4 Franchi.**

DEPOSITI: a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 40; a *Livorno*, farmacia G. Simi; a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo. Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti.

AVVISO

ai signori possessori di oliveti

Officina di G. B. COSIMINI fuori Porta San Gallo, Firenze.

È già incominciata la solita fabbricazione degli Strettoi di ferro per Olio e Vino, i ***soli premiati alle passate Esposizioni.*** Vi sono di tutti i prezzi e modelli.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr, guarigione certa e radicale senza alcun regime nè astenzione particolare di vitto

Civitacastellana (Stato Romano) 27 aprile 1867

Stimatissimo sig. GB. Bocca farmacista.

A niuno essendo ignoti i portentosi effetti dei vostri preparati chimici, vi prego spedirmi per un mio cliente, al mio indirizzo in Foligno, colla ferrovia, al più presto possibile una bottiglia di *Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr*, ed una di *Balsamo Virile*, cui troverete il qui unito vaglia corrispettivo di L. 19.

Sicuro dei vostri favori, distintamente vi saluto. Dott. PIETRO GRAZI.

Santa Catterina Villarmosa (Sicilia) 16 maggio 1867.

Narrate ad un mio amico le mie infermità, mi consigliò l'uso dell'efficacissimo *Elissire antivenereo vegetale di Hysichr* che la S. V. possiede; a tal uopo vi accludo L. 40 per n. 2 *flacons*.

Persuaso della vostra sollecitudine, sperando moltissimo da tal vostro farmaco già divulgato in questi paesi, distintamente vi saluto e vi ringrazio.

Vostro dev. A. C. INSEGNANTE.

Montegridolfo, 20 maggio 1867.

Accludo il rispettivo vaglia di lire 63, pregandolo volermi spedire per tale somma boccette del suo *Elissire vegetale*, conoscendone i moltissimi efficaci effetti per la guarigione di tutte le malattie, per cui è ricercatissimo.

Aggradisca i miei saluti, mentre pieno di stima mi creda

Dev.mo servo G. CECCHETTI, farm.

Napoli, 30 maggio 1867 (N. 446)

Sig. Giovanni Bocca, farmacista

Il desiderio di soddisfare sempre più la mia clientela per le continue ricerche del vostro *Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr*, vi compiego in lettera raccomandata un biglietto di banca di lire cento, onde vi compiaciate rimettervene al più presto possibile quella quantità che credete, accordandomi quello sconto che meglio crederete. Vi rammento in ultimo la somma sollecitudine, ed in tale attesa, distintamente vi saluto. LUIGI SCARPITI, *farmacista*.

Depositi: Torino, *Bonzani*, *Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Ovigilio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco di spedizione).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Brizza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, ammesso anche all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramè da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 46 e 47 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SAMPIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri,

Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere a grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure il deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio***, ***Bitlici, Soffà, Sedie, Galleria in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagli di sulle richieste misure), ***Tubi*** di qualunque grandezze e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (sperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. Nel detto Magazzino si trova, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano***, ecc.

MIGONE ANDREA.

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *ulcerosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza, ecc.* previene i suoi colleghi d'Italia, che soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione. Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (5)

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 13, FIRENZE.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO,

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

Da Affittarsi o Vendersi

Una macchina a vapore della forza di 8 cavalli con macchina a sega verticale a tre lame completa di ultima perfezione, più altra sega circolare annessa di proprietà del signor Virgilio Serafini, con locale spazioso per uso della medesima, e diverse stanze per uso di abitazione, situata nel Popolo dell'Ambrogiana, posto detto la Torre, presso Montelupo, ove vi è una gran quantità di legname da segare per Casse da olio.

Recapito presso i fratelli Speranza, via dell'Anguillara, N° 19, Firenze.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.